

FORCIERI ANNUNCIA

Fincantieri, riparte la corsa per la Borsa

Al vaglio tutto il piano industriale

Riparte l'iter per la quotazione in Borsa di Fincantieri. Dopo il via libera del governo e il successivo ripensamento del Parlamento, che aveva invece imposto la discussione del piano industriale prima di valutare l'ingresso in Borsa, e lo stop delle vacanze, adesso il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, annuncia che entro settembre inizierà l'esame del documento, cantiere per cantiere. «Ci vorranno venti giorni, un mese - dice -. A ottobre dovremmo chiudere». A quel punto si potrà decidere l'ingresso in Borsa. Forcieri dà l'annuncio alla Festa dell'Unità nel corso di un dibattito acceso proprio sulla quotazione del gruppo cantieristico. «La politica dovrebbe fare un passo indietro - dice l'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono -, assicurare le condizioni migliori per fare impresa, curare che i manager pubblici siano al loro posto non per benefici privati ma gestiscano le aziende secondo le regole». Il piano industriale? «Da un anno discutiamo di piano industriale - dice -. Nessuno mi ha contestato la strategia».

SERVIZIO A PAGINA 9

DIBATTITO ALLA FESTA DELL'UNITÀ

Fincantieri, verdetto sulla Borsa

Entro settembre il riesame del piano industriale, a ottobre via alla quotazione

Entro settembre inizia l'esame supplementare del piano industriale di Fincantieri da concludere nel giro di un mese al massimo. Subito dopo potranno partire le operazioni per la quotazione in Borsa. «La posizione del governo è andare avanti. Faremo una verifica ulteriore sul piano industriale esaminando la situazione cantiere per cantiere, contiamo di chiudere entro ottobre» precisa il sottosegretario alla Difesa,

Lorenzo Forcieri, nel corso di un dibattito accesiissimo sul futuro di Fincantieri che si trasforma proprio in una discussione sulla quotazione in Borsa del gruppo cantieristico.

«Il tema da cui partire è concordare un piano industriale che sia coerente all'esigenza del cantiere di svilupparsi. È evidente che una volta concordato bisogna andare a cercare le risorse per attuarlo. Se si segue questa sequenza logica non ci

sono pregiudiziali. Si può prevedere anche la Borsa. Una casa si costruisce dalle fondamenta, non dal tetto» dice Mauro Guzzonato, della segreteria nazionale Cgil. L'altolà della Fiom-Cgil alla quotazione era accompagnato proprio dai dubbi sul piano industriale di Fincantieri, costruito, accusavano, per giustificare la quotazione e non viceversa.

Sotto il tendone della festa dell'Unità il clima si surriscalda

velocemente. I successi del gruppo passano in secondo piano, al centro c'è la quotazione, ma si parla anche di sicurezza e di appalti. In prima fila ad ascoltare c'è anche il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, ma a intervenire sul palco è l'assessore comunale alle politiche del lavoro Mario Margini. Giustifica i timori dei lavoratori che sono perplessi sulla quotazione in Borsa ricordando le alterne vicende del cantiere di Sestri

Ponente che doveva essere chiuso, e solo la battaglia dei la-



Bono

Forcieri

voratori ha consentito di tenere aperto e rilanciare. Ma dall'altra parte dice che bisogna accelerare la decisione per la quotazione. «Oggi la congiuntura è favorevole, ma non durerà in eterno. oggi ragioniamo sullo sviluppo, domani potremmo ragionare su altro» avverte. Fincantieri ha bisogno di denaro fresco per svilupparsi e competere sul mercato internazionale, difficile che i soldi possano arrivare dallo Stato, allora l'unica scelta è la Borsa. «Mi auguro che il via libera arrivi presto» dice Sergio Migliorini, segretario della Cisl ligure. «Noi sindacati quando si è quotata Finmeccanica, che doveva tappare il buco di Ansaldo Energia, abbiamo detto subito sì. Non possiamo essere ondivaghi sulla Borsa: andare avanti quando ci sono problemi, altrimenti opporci» aggiunge. Forcieri va giù duro: «Non credo che gli ostacoli al processo derivino da esperienze passate come quella di Sestri - dice -. Principalmente penso ad una lettura politica distorta dalla lente dell'ideologia. Non si tratta di una privatizzazione ma della collocazione in Borsa per attingere le risorse per attivare il processo di sviluppo. Più rallentiamo più questo processo potrà trovare difficoltà».

Dalla platea si alza e chiede la parola Camillo Costanzo, responsabile cantieristica della Fiom ligure. «A Sestri gli operai mi hanno detto: per accendere il mutuo per la casa, prima devo comprare la casa, semmai non me lo danno» premette. Non si può pensare alla quotazione, insomma, se il piano industriale non va bene, se è costruito per giustificare la quotazione e non viceversa, dice e

torna a elencare che cosa non va nel progetto. L'amministratore delegato Di Fincantieri, Giuseppe Bono si agita sulla sedia, poi parte in quarta. «Il sindacalista in gioventù l'ho fatto anch'io - dice -. Se il sindacato vuole coinvolgersi nell'elaborazione del piano industriale è il benvenuto, però si deve coinvolgere anche nella gestione: facciamo la co-gestione, io sono favorevole. Tatticamente questa volta ho sbagliato perché noi manager quando si doveva ristrutturare un'azienda si chiamavano i sindacati e si diceva: ci sono 4000 esuberanti, quando in realtà erano 2000. Discutevamo e si arrivava subito all'accordo con duemila tagli. Forse avrei dovuto dire: si chiude Sestri, oppure ho tre cantieri da chiudere. Poi dire: ho un progetto alternativo, la quotazione in Borsa. Così lo avremmo già fatto». Poi si alza, va tra il pubblico a parlare direttamente con Costanzo. Il dibattito continua. E continuerà anche l'opposizione della Fiom che ha promesso di proseguire la campagna contro la quotazione se non sarà supportata da un piano industriale più convincente. Ora il governo inizierà l'esame. Il responso a fine ottobre.

MONICA ZUNINO

L'amministratore delegato del gruppo cantieristico, Giuseppe Bono "litiga" con il segretario della Fiom Camillo Costanzo. «Se il sindacato vuole partecipare all'elaborazione del piano industriale è il benvenuto, ma allora facciamo anche la co-gestione, io sono favorevole»

